

EXTRA

29

20 — 27 luglio 2018

SETTE



(CICLOTURISTI

PASSI ALPINI
SENZ'AUTO

(IBO E SALUTE

STRAORDINARIA
VITAMINA C

Lugano cliff diving

TUFFI DAL CIELO

CORRIERE DEL TICINO

CON I PROGRAMMI
DELLA SETTIMANA TV

Lugano Cliff Diving

Spettacolo in verticale

SPORT *Quindici atleti provenienti da otto Paesi si lanceranno da una piattaforma alta 22 metri. Tra i partecipanti lo svizzero-brasiliano Schaller, recordman mondiale con un tuffo da 59 metri*

di **Paolo Galli e Flavio Maddalena**

Centonovantadue piedi, quasi cinquantanove metri. C'è chi si tuffa da altezze simili. C'è chi gira il mondo alla ricerca di piattaforme, scogli, punti tracciati lassù dalla natura o dall'uomo, punti da cui guardare giù e poi tuffarsi. Splash. Astenersi fifoni, già, ma anche pericolosi scavezzacollo perditempo. Occorrono coordinazione e coraggio, un pizzico di incoscienza dai, e poi - anzi, in primis - la capacità di individuare situazioni comunque di sicurezza. Ecco, saranno personaggi così ad animare il Lugano Cliff Diving, tra sabato 21 e domenica 22 luglio. Un vero e proprio spettacolo in verticale, dall'alto verso il basso, con tanto di schizzi d'acqua: l'esatto opposto di un fuoco d'artificio, però altrettanto scenografico. Quindici atleti, un po' matti appunto, provenienti da otto differenti Paesi. Professionisti di un'arte che sta a metà del cammino tra sport e abilità circensi, pronti comunque a garantire un livello altissimo. Così almeno lo descrive, a suon di promesse che sa di poter mantenere, l'organizzatore, **Massimo Bartolini**.

«L'idea? Onestamente mi è venuta durante una vacanza a Minorca. Una volta tornato a casa, ci ho ripensato e mi sono buttato nell'organizzazione». Si è tuffato anche lui, insomma, pronto a offrire al Ticino una nuova occasione - oltre a quella ormai tradizionale della Valle Maggia - per assistere a questo tipo di spettacolo. «La differenza, rispetto ad esempio a Ponte Brolla o Brontallo, è che lì si tratta di una gara, mentre a Lugano di uno show, non legato a punti e classifiche». Uno show che avrà anche un contorno, tra lezioni di yoga e esibizioni di pole dance - il corpo insomma al centro della scena -, musica e punti ristoro. Il tutto alla Rivetta Belvedere, di fronte al LAC. La migliore soluzione possibile, seppur di ripiego. Già, perché in realtà l'evento avrebbe dovuto tenersi a Gandria. Questa era l'idea originale degli organizzatori, di Bartolini stesso. «Già a fine agosto avevo mostrato ad alcuni tuffatori il Sasso di Gandria. Io sono nato e cresciuto a Gandria, per cui l'intenzione era di fare qualcosa per il mio paese. Sarebbe stato bellissimo, in quella loca- ➔



VE.20

 LUNGOLAGO
LUGANO

FINO AL 22

LUGANO
CLIFF DIVING

[www.facebook.com/
luganocliffdiving](http://www.facebook.com/luganocliffdiving)



Non solo Lugano...

In Svizzera, in Ticino in particolare, abbiamo una buona tradizione legata ai tuffi, al cliff diving. Se Lugano entra a far parte, a partire da questa estate, del circuito internazionale, con una esibizione riconosciuta anche dalla federazione mondiale (World High Diving Federation), già da tempo siamo abituati alle gare di Brontallo. Basti pensare ai Mondiali, tenutisi proprio in Valle Maggia nel 2006, vinti in quell'occasione dal russo Artem Silchenko. Uno svizzero, Andreas Marchetti, si era imposto l'anno precedente agli Europei disputatisi nella loro sede naturale, ovvero Ponte Brolla. Lì si tornerà a gareggiare tra il 27 e il 29 luglio. Per chi volesse invece avvicinarsi alla disciplina dei tuffi – in modo da farlo in sicurezza, evitando il più possibile eventuali rischi –, esiste in Ticino un'associazione amatoriale, il GTA di Locarno, che organizza corsi per bambini.






*La differenza
rispetto a Ponte
Brolla o Brontallo
è che lì si tratta
di una gara,
qui di uno show
senza punti
o classifiche*

tion». La Società ticinese per l'arte e la natura (STAN) ha però negato il proprio permesso. Tuffi? Troppo invasivi, sarebbe stato «in pericolo il prezioso equilibrio naturalistico esistente». Ecco allora la soluzione di scorta, per certi versi persino più prestigiosa dell'originale a livello di visibilità e centralità, benché forse meno evocativa. La piattaforma, alta in questo caso ventidue metri, verrà montata lungo la passeggiata. Da lì si tufferanno questi fenomeni, per poi finire fino a cinque metri di profondità - perlomeno questo è il minimo richiesto per tuffi simili - e riapparire a galla, pronti a raccogliere sorrisi e applausi.

Tra i più attesi vi è sicuramente **Lazaro «Laso» Schaller**, trentenne nato in Brasile e cresciuto in Svizzera. Le cifre buttate lì a inizio articolo - centonovantadue piedi, quasi cinquantanove metri - rappresentano il suo record, firmato sempre in Ticino, in Valle Maggia, nel 2015. «Alcuni anni prima mi trovavo da quelle parti per delle riprese di canyoning, altra mia grande passione, e la Cascata del Salto, a Maggia, ha attirato la mia attenzione», ricorda Schaller. «Allora ho pensato: perché no?». Da simili altezze - date un'occhiata a certi video - bisogna aguzzare la vista persino per scorgere la pozza d'acqua sottostante. Ma non è stato un... salto nel buio, per Laso. «Non sono uno di quelli che si buttano ➔



dicendosi “o la va o la spacca”. Prima di saltare ho fatto tutte le verifiche del caso e mi sono allenato di conseguenza, per molti mesi». Quasi cinquantanove poi, come detto, i metri da passare in volo prima di toccare l’acqua (a oltre 120 chilometri orari). Roba da matti, o, se preferite, da record mondiale. Ad ogni modo, Schaller ci è riuscito. «L’ho fatto in primis per me stesso, perché mi piace cimentarmi in avventure inaudite, e soprattutto perché amo la mia disciplina. Quando sei in aria non pensi a niente, avverti solo una grande libertà. Non hai nulla attorno a te: una sensazione fantastica, indescrivibile. Poi quando tocchi l’acqua è un brusco ritorno alla realtà...».

Per Schaller, comunque, il Ticino non è soltanto il luogo che l’ha catapultato nel Guinness World Records: «È un po’ la mia seconda casa – dice, infatti – Un piccolo paradiso a due passi da dove vivo, a Zurigo. Sì, il vostro cantone è ricco di bei posti in cui tuffarsi o praticare il canyoning. Conosco anche il Lago di Lugano, naturalmente. Sarà un vero piacere, allora, prendere parte all’evento di

questo weekend. Trattandosi poi di una prima volta, sarà ancora più speciale. Cercherò innanzitutto di divertirmi e di godermi l’ambiente, provando al contempo a far innamorare il pubblico della nostra disciplina». Lugano Cliff Diving come una sorta di vetrina per l’universo dei tuffi, insomma. E secondo Lazaro, l’assenza di classifiche ufficiali aggiungerà ulteriore pepe al fine settimana. «Gli atleti ci metteranno ancora più cuore: è puro spettacolo, ti gusti appieno ogni salto, senza pensare ai risultati. Conta solo il divertimento».

Per Schaller e altri suoi colleghi, semmai, i giochi torneranno a farsi seri tra una settimana, quando – sempre in Ticino – si terranno i Campionati europei a Ponte Brolla. Quindi Laso ripartirà, all’estero. Ma lo rivedremo presto tra i nostri corsi d’acqua. «Sto lavorando a un nuovo progetto, alla cascata di Iragna», ci svela. Laso è uno di quelli che girano il mondo. È abituato ai viaggi come ormai lo è da anni all’adrenalina dei voli all’ingiù. Brividi e vertigini? Personaggi come lui ne sono immuni. A una cosa soltanto la tribù dei tuffi non sa resistere: al fascino della nostra regione.

I protagonisti

Ad animare la gara, una quindicina di atleti provenienti da ogni parte del mondo. Il più noto, non solo dalle nostre parti, è il brasiliano – cresciuto in Svizzera – Laso Schaller, che detiene il record mondiale di tuffo d'altezza. Svizzeri sono pure Andreas Hulliger, due volte campione europeo, Martin Boller e Matthias Appenzeller. La brasiliana Jacqueline Valente è piuttosto famosa in patria. Aveva iniziato dalla ginnastica, proprio come l'americana Eleanor Smart, prima di avvicinarsi ai tuffi quando era in cerca di una nuova professione. Tra le ragazze, presenti anche la messicana Irlanda Valdez e l'altra americana, Genevieve Bradley, la quale si presenta così: «Mi tuffo per combattere la mia paura, per sfidare me stessa e perché non ho le ali». Completano il lotto il britannico Owen Weymouth, i tedeschi Jan Wilko Heinzl, Kai Kirbs e Bastian Loser, il francese Geroges Robin, il messicano Christopher Rodriguez e il russo Vadim Babeshkin.

